

LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 30 Agosto XXII del Tempo Ordinario Ger 20,7-9; Sal 62; Rm 12,1-2; Mt 16,21-27	* 8.15 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE * 9.30 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 11.00 def. RIGHETTI ANTONIO	Il suggerimento di don Francesco: <i>Il Signore Gesù annuncia apertamente il cammino della croce e insegna che la vita si salva solo donandola. Anche noi spesso, come l'Apostolo Pietro, vorremmo un Gesù senza fatica, una fede senza conversione, un Vangelo senza perdita di sé. Chiediamo al Signore un cuore capace di seguirlo davvero.</i> - Venerdì è il primo venerdì del mese, porterò la Comunione ai nostri anziani e ammalati. - Da sabato prossimo riprende la celebrazione della Santa Messa prefestiva delle ore 16,30. Così le Messe prefestive sono alle 16,30 e alle 18,30.
Lunedì 31 Agosto S. Raimondo 1Cor 2,1-5; Sal 118; Lc 4,16-30	* 18.00 def. MARONA GRAZIELLA	
Martedì 1 Settembre S. Egidio 1Cor 2,10b-16; Sal 144; Lc 4,31-37	* 18.00 def. RODEGHERI ROBERTO def. TULLIO e BIANCA	
Mercoledì 2 Settembre S. Elpidio 1Cor 3,1-9; Sal 32; Lc 4,38-44	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Giovedì 3 Settembre S. Gregorio Magno 1Cor 3,18-23; Sal 23; Lc 5,1-11	* 18.00 def. BERTASO FRANZINI def. MICHELE, MASSIMILIANO, MARCO e PINCIO * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 4 Settembre S. Rosalia 1Cor 4,1-5; Sal 36; Lc 5,33-39	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Sabato 5 Settembre S. Teresa di Calcutta 1Cor 4,6b-15; Sal 144; Lc 6,1-5	* 16.30 SANTA MESSA PREFESTIVA * 18.30 def. FRATELLI ARDUINI	
Domenica 6 Settembre XXIII del Tempo Ordinario Ez 33,1.7-9; Sal 94; Rm 13,8-10; Mt 18,15-20	* 8.15 def. ADAMI GELMETTI def. BELLERO GRAZIELLA * 9.30 def. WALTER AMELIA e VINCENZO def. BUGLIONI CRISTIANO (ann°) def. FRANZINI BERTASO * 11.00 def. RIGHETTI ANTONIO def. TOMMASI LINO	

Sono aperte le iscrizioni per il pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Pietralba (BZ). La partenza è fissata per le ore 8.00 di mercoledì 16 settembre da Piazza del Porto con rientro serale e cena in parrocchia.

È prevista una breve sosta in autogrill. Il pranzo sarà a sacco nei locali a disposizione dei pellegrini con panini preparati al momento + una bottiglietta d'acqua. Per chi lo desidera è presente sul posto un servizio bar.



Il Santuario della Madonna di Pietralba (Il duomo delle Dolomiti) si inserisce possente e maestoso nel grazioso paesaggio naturale della Val d'Ega. Sotto questo cielo ogni albero, ogni prato, ogni fiore sembra prendere ispirazione dall'apparizione della Madonna all'eremita Leonhard Weißensteiner. Nel 1553, infatti, il contadino, dopo essere precipitato in un profondo burrone, vide comparire la Vergine Maria che lo curò anche della sua malattia. Come ringraziamento, il contadino fece erigere una **piccola chiesa**, la cappella originale, ancora visibile oggi nella basilica. Nel XVII secolo, attorno a questa cappella venne costruita una chiesa barocca più grande, dato che l'affluenza dei pellegrini era sempre maggiore. All'inizio del XVIII secolo, la chiesa del pellegrinaggio fu ricostruita e l'Ordine dei Servi costruì un monastero.

Papa **Giovanni Paolo II** ha conferito a Pietralba il titolo di Santuario nel 1985, sottolineando l'importanza del Santuario e lo visitò personalmente nel **1988**.



Cari fratelli e sorelle,

in questa ultima catechesi sulla Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, desidero oggi soffermarmi sulle ragioni per le quali i Padri conciliari vollero promuovere una riforma della liturgia. È illuminante, in tal senso, la terza *Lettera dal Concilio* che il Cardinale Giovanni Battista Montini, allora Arcivescovo di Milano, inviò il 28 ottobre 1962 ai fedeli della propria Chiesa. La liturgia – scriveva – «è espressione sincera sia del divino che dell’umano. È linguaggio. È veicolo d’insegnamento divino da un lato, è voce di colloquio con Dio. È chiaro che essa non può rinunciare alla sua funzione didattica, e non può non offrire alla fede e alla pietà la possibilità di esprimersi con spontanea intelligibilità». [1] Mosso da queste convinzioni, il futuro Papa San Paolo VI affermava che i fedeli «non possono e non devono più rimanere muti e passivi. La loro materiale presenza non può accordarsi con la loro spirituale assenza». [2]

È evidente la consonanza di queste dichiarazioni con quelle che appariranno al n. 48 della Costituzione conciliare: «La Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene mediante i riti e le preghiere, partecipino all’azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano formati dalla parola di Dio; si nutrano alla mensa del corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino a offrire se stessi, e di giorno in giorno, per la mediazione di Cristo, siano perfezionati nell’unità con Dio e tra di loro». Si coglie in queste parole una rinnovata consapevolezza del valore della liturgia. Attraverso le azioni rituali della Chiesa, mentre si attua il memoriale dell’opera di salvezza, è data la possibilità di vivere la vera relazione con Dio, entrando in contatto con l’evento salvifico. Poiché i gesti, le parole della sacra liturgia sono decisivi per realizzare questa esperienza, la partecipazione dei fedeli non può essere passiva. La riforma conciliare, nel mettere al centro ciò che costituisce il cuore dell’esperienza ecclesiale, ha voluto far risplendere la liturgia come «la fonte primaria di quel divino scambio nel quale ci viene comunicata la vita di Dio» [3]. Da tale convinzione nacque l’esigenza di rendere maggiormente disponibile a tutti i fedeli la ricchezza dei testi biblici e delle orazioni, e di rendere più lineare l’ordinamento celebrativo rispetto a quello previsto nei libri liturgici allora vigenti.

La liturgia, infatti, essendo una realtà viva, è sempre stata soggetta lungo i secoli a sviluppi e cambiamenti. Il Magistero ne ha adattato le forme alle esigenze delle diverse epoche. Non sorprende allora che anche il Concilio Vaticano II, con il massimo rispetto per il patrimonio della tradizione, e proprio al fine di renderlo maggiormente fruibile, abbia ritenuto necessaria una revisione dei libri liturgici.

L’obiettivo che i Padri avevano a cuore è esplicitato nel n. 21 della Costituzione *Sacrosanctum Concilium*: «Perché il popolo cristiano ottenga più sicuramente le grazie abbondanti che la sacra liturgia racchiude, la santa madre Chiesa desidera fare un’accurata riforma generale della liturgia. Questa, infatti, consta di una parte immutabile, perché di istituzione divina, e di parti suscettibili di cambiamento, che nel corso dei tempi possono o addirittura devono variare, qualora si siano introdotti in esse elementi meno rispondenti all’intima natura della liturgia stessa, oppure queste parti siano diventate non più idonee. In tale riforma l’ordinamento dei testi e dei riti dev’essere condotto in modo che le sante realtà che essi significano siano espresse più chiaramente e il popolo cristiano possa capirne più facilmente il senso e possa parteciparvi con una celebrazione piena, attiva e comunitaria». Risale all’Enciclica *Mediator Dei* di Papa Pio XII la distinzione, nella liturgia, tra elementi divini, immutabili, ed elementi umani, che invece «possono subire varie modifiche, approvate dalla sacra Gerarchia assistita dallo Spirito Santo, secondo le esigenze dei tempi, delle cose e delle anime» (*Acta Apostolicae Sedis* 39, 1947, 541-542).

Del resto, il desiderio di una “riforma generale” non nasceva all’improvviso, ma si era manifestato nell’azione dei Papi succedutisi fin dall’inizio del XX secolo, in sintonia con le istanze del Movimento liturgico. L’affermazione della necessità che i fedeli non assistessero alle celebrazioni «come estranei o muti spettatori» era già stata ripresa dalla Costituzione apostolica *Divini Cultus* di Papa Pio XI. Inoltre, si possono ricordare gli interventi di Pio XII sull’ordinamento dei riti della Settimana Santa, da lui ricollocati nelle ore corrispondenti agli eventi pasquali, dopo che per secoli erano stati anticipati alle ore mattutine. Non si deve poi dimenticare che San Giovanni XXIII ritenne necessaria una semplificazione delle rubriche del Breviario e del Messale, approvandola con il Motu proprio *Rubricarum instructum*, del 25 luglio 1960, nel quale rimandava all’annunciato Concilio Ecumenico la proposta dei principi fondamentali per una riforma della liturgia.

La riforma liturgica promossa dal Concilio Vaticano II si pone, dunque, nel solco della tradizione vivente della Chiesa. La sua retta comprensione permette anche di rigettare gli abusi che si sono verificati in alcuni settori della Chiesa nella stagione postconciliare, e che purtroppo talora ancor oggi si verificano, assolutizzando o mal comprendendo alcuni dei principi che stavano alla base della riforma stessa.

A questo proposito, vale la pena di ricordare come la Costituzione conciliare affermi che «le azioni liturgiche non sono azioni private ma celebrazioni della Chiesa, che è “sacramento dell’unità”, cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi. Perciò tali azioni appartengono all’intero corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano» (*Sacrosanctum Concilium* n. 26).

È pertanto responsabilità precipua dei pastori, dei vescovi ma anche di ogni singolo sacerdote, custodire e promuovere una liturgia che, nel rispetto delle norme liturgiche, risplenda per nobile semplicità (cfr n. 34) e manifesti così la Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica. Una tale liturgia sarà anche un fondamentale veicolo di evangelizzazione, lo strumento di grazia attraverso il quale, come insegna il Concilio, potremo apprendere ad offrire noi stessi e, per la mediazione di Cristo, saremo perfezionati nell’unità con Dio e tra di noi (cfr n. 48).